

nel territorio pontificio. E difatti l'onorevole Gabelli partiva tanto da questo concetto, che non ha dato nessun valore alla rete pontificia.

Ma eguale concetto non aveva il Parlamento quando veniva a fare tanti sacrifici per queste ferrovie. Esso era guidato dal principio che questa riunione dovesse essere effettiva, perchè utile e necessaria, ed anche oggi avrebbe voluto rafforzarla con vincoli più saldi. Se esso non ha potuto ciò conseguire per intero, almeno cerchiamo che non vada perduto quanto ha già ottenuto, che il passato sia conservato, e non veniamo, con un atto che io credo improvido, a creare una situazione di cose pericolosa ed affatto nuova.

Mi perdonerà la Camera se io ho voluto trattenerla alquanto sulle condizioni morali che hanno guidato il Governo nell'appoggiare questa convenzione. Sono considerazioni non tanto basate sulle cifre, delle quali ho già detto quale responsabilità limitata pesi sul Governo, ma considerazioni di un ordine più elevato e generale. I calcoli in gran parte sono basati sull'eventualità, e quindi sono ipotetici; ma vi erano considerazioni di un ordine superiore, vi erano degli impegni già presi, vi era un passato che, per così dire, come una spira avvolgeva l'azione del Governo e lo obbligava a discendere per una via ormai forzata.

Questo, il Governo ha dovuto considerare quando è venuto non solo a presentare la convenzione alla Camera, come era dover suo, ma quando è venuto col mezzo mio ad appoggiarla. (Benissimo! a destra e al centro)

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Gabelli a limitarsi al solo fatto personale.

GABELLI. L'onorevole ministro mi ha attribuito alcune opinioni che veramente io non ho espresse, e pregherei la Camera ad accordarmi non molto tempo, ma qualche larghezza anche per ciò che disse il ministro... (*Rumori e segni d'impazienza a sinistra*)

Non impiegherò più di un quarto d'ora. (Oh! oh! a sinistra)

PRESIDENTE. Si limiti al fatto personale.

LAZZARO. Bisogna avere un po' di carità per la Camera.

GABELLI. Se l'onorevole Lazzaro non intende che io parli, lo dica.

LAZZARO. Io non mi arrogo la facoltà del presidente della Camera, ma l'onorevole Gabelli mi pare dovrebbe anche capire la situazione nella quale siamo.

PRESIDENTE. Bisogna saper conciliare tutti i riguardi affinchè ciascuno possa esprimere le proprie idee; ma prego l'onorevole Gabelli a restringersi alle sole ragioni che hanno potuto dar luogo al suo fatto personale.

GABELLI. Ringrazio in una parola sola, perchè so di dover essere brevissimo, l'onorevole ministro delle gentili espressioni dette a mio riguardo.

L'onorevole ministro disse, rivolgendosi particolarmente a me: voi avete considerato che le azioni privi-

legiate debbano essere parificate alle obbligazioni delle Romane. Tale infatti fu la mia opinione, e per tale la confermo. Ma io ho annunziato la questione precisamente come una *questione*; soggiunsi che nel conto io le portava, ma che d'altra parte le azioni privilegiate potevano anche essere eliminate, e che la eliminazione importava soltanto 1,135,138 lire per ogni anno di differenza nei miei conti, mentre il *deficit* delle Romane ascendeva, sempre secondo i miei conti, a lire 2,378,720. Fosse anche adunque risolta la questione delle azioni privilegiate nel senso sostenuto oggi dall'onorevole ministro, ciò non influisce a che la posizione delle Romane sia tale da evitare il fallimento.

Non ho confuse le azioni privilegiate colle azioni guarentite; pregherei l'onorevole ministro a rileggere quanto ho detto ieri su quest'argomento, e vedrà che non confusi affatto un titolo coll'altro.

I titoli che nella relazione della Commissione sono contati come implicanti obbligo di pagare gli interessi, sono le azioni guarentite e le obbligazioni, e questi tenni sempre divisi dalle azioni privilegiate.

Per le spese d'esercizio, io ho ritenuta la cifra data dalla Commissione; soltanto, siccome la società delle Romane, per dichiarazione del Governo e della stessa Commissione, non ha conservato il suo materiale mobile, ho aggiunta la spesa necessaria per tale conservazione.

A quanto dovesse ascendere quest'aggiunta, questo aumento, l'ho dedotto, non facendo il confronto colla sola società delle meridionali, come sembra avere inteso l'onorevole ministro, ma interpolando un numero fra i tre numeri dati per le Calabro-sicule, per le Meridionali e per la Ligure; sono queste le tre reti che più si avvicinano nelle spese e nei prodotti alla società delle Romane. Ed in tanta estensione di linee esercitate è da ritenersi che i numeri medi concordino abbastanza bene colla verità.

L'onorevole ministro disse: è da ritenersi che l'onorevole Gabelli abbia esagerati i conti allorchè parlò di opere nuove; i conti che ho io, disse l'onorevole ministro, sono redatti e riveduti da gente del mestiere, da gente di piena fede, da gente leale. Io non ho nulla in contrario nè alla distinta capacità, nè alla perfetta lealtà degli uomini che hanno fornito i conti preventivi all'onorevole ministro; solo ritengo che, come avviene in moltissimi preventivi, anche in questi le previsioni siano inferiori alla verità. Non è il primo caso che i conti preventivi del Governo sieno stati assai inferiori a quanto poi si è dovuto spendere. Ricordo, a titolo di esempio, il caso della Ligure.

La Ligure si è qui con una legge appaltata per 100 milioni, e costerà ad opera finita almeno 150 milioni. Di più l'onorevole ministro ci disse: noi abbiamo invero ammesso pel restauro della linea da Firenze a Massa i 6 milioni, ma l'onorevole Gabelli su questo conto ha fatto una proporzionale per tutte le reti romane, ed